

DETTO TRA NOI

AMBRA MEDDA

Gustatevi un Nespresso con la cofondatrice di Design Miami/Basel

FOTOGRAFI: MARTIEN MULDER, RAINER HOSCH
ASSISTENTE: GOKAY SARIOZ
PRODUZIONE: NATASHA STANGLMAYR
PARRUCCHIERE + TRUCCO: FATIME OLIVE
INTERVISTA: ALISA ANH



N: Lei è cofondatrice e direttrice di Design Miami/ Basel, che fin dalla sua inaugurazione, nel 2005, ha ricevuto un riconoscimento internazionale come una delle fiere di design più importanti ed innovative al mondo. Una parte del suo lavoro consiste nel curare il design. Ha alcune regole auree da rispettare per riconoscere un buon design?

Ambra Medda: Penso che il criterio dipenda dall'oggetto stesso. Alcuni pezzi presentano una forte evidenza per la forma, la funzionalità o l'estetica e tali aspetti devono essere considerati individualmente. Ogni volta che guardo un'opera cerco di dimenticare tutto ciò che ho visto prima, ponendomi quindi di fronte all'opera con mente fresca. Direi che un oggetto che presenta un buon

design è "infinito" e non ci si annoia mai di ammirarlo. Al contempo è un emblema del suo tempo e della sua storia. Essenzialmente, un buon design offre un equilibrio tra forma e funzionalità. Ad esempio con il designer Gio Ponti istintivamente si prova la sensazione che si tratti dell'opera di un genio e che il suo approccio alla progettazione di una sedia o di una chiesa sia il medesimo. Allo stesso modo, Zaha Hadid può disegnare con lo stesso equilibrio un servizio da tè o una fabbrica di auto. Anche Ron Arad ha grandi capacità, ma del tutto diverse: non è interessato in primo luogo all'utilizzo quotidiano dell'opera. I suoi lavori necessitano di essere analizzati ed apprezzati ad un livello del tutto diverso. Con un design di qualità l'espressione del designer è evidente nell'oggetto, a prescindere dal fatto che si tratti di un oggetto funzionale, di design o entrambi.

N: Questo elemento del sublime sembra anche la definizione di una buona arte. Cos'è l'arte nel design?

Ambra Medda: Sta diventando sempre più difficile tracciare una demarcazione tra design e arte, è bello non potere classificare gli oggetti. Ciò significa che ci troviamo veramente al centro di una fase di sperimentazione e di transizione. Ad esempio: con gli artisti il cui punto di partenza per un lavoro è costituito dalla funzione, ciò che creano è un oggetto d'arte o design? Penso che si tratti di "entrambi", così come di "nessuno dei due" e questo è fantastico. Tale stato di cose stimola domande e discorsi su cosa è design e cosa arte. Mi piace che non si possa dare una risposta. Al contempo, mentre molti sono intimoriti dall'arte e sentono che devono essere molto informati per apprezzarla, il design è molto più accessibile, poiché le persone lo riconoscono. Ad esempio, ci si siede su di una sedia tutti i giorni! Proprio per questo motivo il design è spesso dato per scontato.





“Ritengo che l’aumento della popolarità del design vada a vantaggio di tutti noi, in quanto il design è sicuramente più accessibile e le persone oggi hanno più possibilità di acquistare un oggetto di design molto funzionale e con un ottimo design ad un prezzo abbordabile. Inoltre penso che questo permetta alla gente di vivere meglio”.

N: Qual è la relazione tra tecnologia e design?

Ambra Medda: L’effetto della tecnologia sul design è un aspetto che riscuote molto interesse nel settore, dato che l’innovazione dei materiali e delle tecnologie permette ai designer di fare cose che non avrebbero potuto fare appena dieci anni fa. Ora abbiamo designer, ad esempio, che realizzano pezzi disegnati in aria con bacchette elettriche. È abbastanza incredibile!

N: Negli anni '80 il design era per un pubblico d’élite, mentre oggi è quasi un movimento di massa. Questo la disturba?

Ambra Medda: Ritengo che l’aumento della popolarità del design vada a vantaggio di tutti noi, in quanto il design è sicuramente più accessibile e le persone oggi hanno maggiore possibilità di acquistare un oggetto di design molto funzionale e con un ottimo design ad un prezzo abbordabile. Inoltre penso che questo permetta alla gente di vivere meglio, quindi è senz’altro un fenomeno positivo! Non c’è da temere, vi sarà sempre un’élite di oggetti di design costituiti da pezzi unici o edizioni limitate che si differenziano dagli oggetti prodotti in milioni di esemplari. Uno degli obiettivi di Design Miami/Basel è di costituire un forum per il design importante e straordinario ma non pretenzioso. Nell’ultimo Design Miami ho sentito due anziane signore fare commenti entusiasti sulla fiera, del tipo “Ecco cosa s’intende quando si parla di design!”. Sono intervenuta e le ho ringraziate e loro mi hanno detto quanto desiderassero imparare qualcosa in più sul design. Anche solo per questo è valsa la pena creare Design Miami!

N: Non pensa che il design sia divenuto anche un’etichetta e il termine sia spesso abusato?

Ambra Medda: Sicuramente in giro si vede molto design di bassa qualità, ma questo accade in ogni settore: si possono trovare esempi di scarsa qualità nell’ambito dell’arte, del cinema, ecc. Le cose che sono sovraesposte annoiano. Coloro che sono abituati al design sanno distinguere bene ciò che è di qualità e ciò che non lo è e lo abbandonano più in fretta. Per coloro che hanno una percezione più limitata del design è necessario più tempo per il riconoscimento. Abbiamo creato Design Miami per fare in modo che le persone guardino al design in modo diverso, per aprirli ad un mondo nuovo. Il design non è solo un’etichetta, non vorrei che Design Miami venisse erroneamente interpretata come una “semplice” fiera, dato che abbiamo cercato di andare oltre questo concetto, approcciando la cultura del design e facendo in modo che le persone si confrontino per discutere di un argomento mai rappresentato prima in questo modo. Desideriamo stimolare e promuovere la creazione del design presentando i nostri premi “Designer del futuro” e “Designer dell’anno”. In questo modo speriamo di supportare i giovani designer di talento e di riconoscere e collaborare con affermati designer/ architetti/ artisti per spingerli fino ai limiti del design.

N: Oggi esistono molti hotel di design. Qual è il suo preferito che meglio bilancia la sensibilità del design con l’ambizione del design?

Ambra Medda: Quello che mi viene in mente prima di tutti è l’Hotel Puerta America di Madrid. Penso che sia anche una dimostrazione perfetta del cambiamento interno nel discorso attorno al design. Il turismo è stato incrementato dalle attrazioni di design: oggi le persone si recano in una città per alloggiare in un hotel particolare anziché viceversa. Il design non è solo una questione di funzionalità ma ha cambiato le nostre vite e il nostro comportamento.



“Le persone stanno investendo di più nelle loro case, rendendole i loro piccoli musei personali che contengono oggetti Ikea o Barry Friedman. Finché si apprezza tutto ciò penso che sia un fenomeno positivo”.

N: C'è una tendenza a professionalizzare la sfera privata. La cucina sta divenendo sempre più professionale, il bar di casa una lounge, il salotto è ora la stanza dei media e l'amante del caffè un barista. Cosa ne pensa?

Ambra Medda: Penso che questo sia un segno dei nostri tempi, è parte della storia. La tecnologia e lo stile di vita ci permettono di fare di più a casa. Ad esempio, anziché andare al cinema posso noleggiare un DVD e guardare il film nel mio televisore widescreen e il risultato è analogo se non migliore. Le persone stanno investendo di più nelle loro case, rendendole i loro piccoli musei personali che contengono oggetti Ikea o Barry Friedman. Finché si apprezza tutto ciò penso che sia un fenomeno positivo. Ciò che lamento è la tendenza del design delle cucine, che promuove la sofisticatezza a scapito della vita familiare. L'idea di un blocco al centro della cucina, circondato da sgabelli, dove si mangia e si scappa via, va contro il rituale di sedersi attorno alla tavola e condividere un momento e un pasto. Personalmente non provengo da una famiglia tradizionale, mia madre non cucina e non sono stata cresciuta con il senso della tradizione, ma c'è qualcosa di molto personale e di valore che viene violato con questo design delle cucine nato in America. Molti Europei hanno adottato questo stile lontano dal rituale come qualcosa di moderno. Personalmente lo ritengo un arretramento.

N: Lei è una vera esperta in lingua cinese e arte asiatica. Questo settore di specializzazione è presente nei suoi progetti per il futuro?

Ambra Medda: Lo sarà sicuramente alla Biennale di Shanghai 2006. Infatti quando pubblicherete questa rivista sarò ritornata da un viaggio in Cina compiuto per tastare il terreno e per portare la fiera del design in Oriente. Non deve essere per forza la Cina il paese ospitante ma può essere anche Dubai, il Giappone e così via. È solo un inizio e sto sondando le possibilità presenti. Questo è uno dei ruoli preferiti nel mio lavoro: la ricerca di nuovi designer e nuove piazze. È emozionante e gratificante.

N: È di origini italiane, più precisamente della Sardegna. I popoli del sud Europa sono noti per sapersi godere la vita, con una devozione particolare per il caffè. C'è un rituale personale che si porta dalla sua madrepatria?

Ambra Medda: Sono italiana e come tale il caffè è sacro. Nella mia famiglia io, mia sorella e mia madre siamo delle grandi bevitrici di caffè! Una cosa mi porto come rituale sin da quando ero bambina: la mattina mia madre era molto taciturna ma aveva sempre accanto a sé la sua caffettiera. L'immagine di mia madre seduta al tavolo della colazione, con accanto la sua caffettiera e il profumo di caffè che riempie la cucina, è un ricordo che porterò con me per sempre.

N: Ultimo ma non ultimo: cosa non le piace riguardo il caffè?

Ambra Medda: Personalmente odio quando la gente aggiunge degli sciroppi aromatizzati al cappuccino e ne cosparge la schiuma con cioccolato o cannella. Amo le fragranze ma non voglio che mi vengano imposte nel caffè. Amo particolarmente il caffè corto e nero, ma sicuramente assaggerò il caffè aromatizzato all'anice di Nespresso. ☺

